

Congedo paritario per mamma e papà bocciato dopo il no della Ragioneria.

Schlein: Meloni, prima donna premier, ci ripensi

La proposta di legge del centrosinistra, che prevede di equiparare i mesi di sospensione dal lavoro per le madri e i padri e portare la copertura dall'80 al 100%, troppo cara secondo i tecnici: tutti i costi stimati (Fonte: <https://www.corriere.it/> 24 febbraio 2026)



Niente da fare per il congedo paritario per mamma e papà. **La commissione Bilancio della Camera ha bocciato la proposta di legge** unitaria delle opposizioni sul congedo parentale paritario dopo i rilievi della Ragioneria.

«La copertura **risulta inidonea**», si legge nella relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato che di fatto ha stoppato la proposta di legge nella sua attuale formulazione. Il provvedimento unitario del centrosinistra prevedeva di **equiparare i mesi di sospensione dal lavoro per le madri e i padri e portare la copertura dall'80 al 100%**. Il testo è approdato in Aula alla Camera per la discussione generale venerdì scorso ma non ne era ancora iniziato l'esame anche in attesa del parere sulle risorse necessarie alla messa a terra chiesto alla Ragioneria. La relazione nelle sue conclusioni sottolinea come la misura «non può essere verificata positivamente». Le opposizioni avevano provato a **chiedere una riapertura dei termini** degli emendamenti per provare a proporre una copertura diversa o una sospensione per approfondire tecnicamente i rilievi della ragioneria arrivati oggi, ma la Commissione Bilancio ha approvato un parere soppresivo per l'Aula.

Insiste la segretaria del Pd Elly Schlein in una conferenza stampa alla Camera con il leader M5S Giuseppe Conte, I leader di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, Maria Elena Boschi di IV , Elena

Bonetti di Azione e Riccardo Magi leader di Più Europa: «Noi siamo qui insieme per **chiedere alla maggioranza e alla premier Giorgia Meloni, prima donna premier, di ripensarci**. Approvi con noi il congedo paritario o quantomeno discuta la legge prima di dire no».

Il nodo dei costi

Cosa ha detto la Ragioneria? Il parere fa riferimento alla relazione tecnica trasmessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla proposta di legge. Sull'articolo 1 della proposta di legge, si evidenzia che «la relazione tecnica, relativa solo agli oneri per gli iscritti all'Inps, quantifica gli stessi, **nell'ipotesi di decorrenza dal 1° gennaio 2026, in 520,8 milioni di euro per l'anno 2026 progressivamente crescenti fino a 636,6 milioni di euro annui a decorrere dal 2035**. Tali oneri risultano, comunque, sottostimati in quanto non includono gli oneri relativi alle lavoratrici libere professioniste iscritte alle relative casse di previdenza».

Quanto all'articolo 2, quello sul congedo paritario, «la relazione tecnica quantifica gli oneri, nell'ipotesi di decorrenza dal 1° gennaio 2026, in **3.179,9 milioni di euro per l'anno 2026 progressivamente crescenti fino a 3.875,2 milioni di euro annui a decorrere dal 2035**.

Complessivamente - la sintesi -, ancorché non completa in quanto relativa ai soli iscritti Inps lavoratrici e lavoratori del settore privato, la relazione tecnica quantifica gli oneri complessivi derivanti dagli articoli 1 e 2, nell'ipotesi di decorrenza dal 1° gennaio 2026, in **3.700,7 milioni di euro per l'anno 2026 progressivamente crescenti fino a 4.511,8 milioni di euro annui a decorrere dal 2035**». La Ragioneria evidenzia anche la necessità di integrazioni, in quanto occorrono «elementi di dettaglio circa il personale interessato dipendente del settore pubblico e, **in particolare, quello appartenente al comparto scuola**».

Non ci sono i soldi, insomma. «Ma sappiamo benissimo che **quando c'è la volontà politica le coperture si trovano** e noi siamo disponibili a lavorarci insieme alla maggioranza», è il ragionamento di Schlein.